

3 miti dannosi sul giudaismo a cui crede la maggior parte dei cristiani

di Anthony Weber

Orthodox Reflections, 12 luglio 2023



Di recente, stavo attraversando la sala delle esposizioni di una conferenza, quando una giovane donna mi si è avvicinata per farmi firmare una petizione. La sua maglietta la identificava come rappresentante di un gruppo cristiano filo-israeliano. La petizione chiedeva una legge che punisse le aziende che hanno preso parte al movimento Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS). Quando ho esitato, ha detto con un sorriso: "Dio benedice l'America solo perché noi sosteniamo Israele!"

Con uno sguardo sconcertato sul mio viso, le ho chiesto: "I membri del corpo di Cristo non contano niente? E la persecuzione dei cristiani in Israele? O i diritti umani dei palestinesi?"

Lei ha risposto subito: "Gli ebrei sono il popolo eletto di Dio fin dall'alleanza fatta con Abramo. I cristiani in Israele sono protetti. Il giudaismo sostiene i diritti umani. I palestinesi sono terroristi".

Me ne sono andato senza ulteriori dialoghi e senza firmare la petizione. Ci sono già abbastanza limiti alla nostra libertà di parola e di associazione in questo paese. Non c'è bisogno di chiederne di più. Quell'incidente mi ha lasciato scosso. Dopo essere stato a lungo

nella Chiesa ortodossa, ci si può dimenticare ciò che insegnano veramente gli evangelici.

La maggior parte degli evangelici ha un amore smodato per Israele e un grande rispetto per il giudaismo. Tanto che gli evangelici sono noti per prendere in prestito usanze ebraiche per essere "più autentici". Un certo numero di evangelici insegna persino la salvezza del "doppio patto". Questa è la convinzione che gli ebrei possano essere salvati grazie all'alleanza che Dio fece con Abramo, senza dover accettare Gesù Cristo come loro Salvatore. Le credenze evangeliche riguardo al giudaismo creano un problema per due ragioni. Innanzitutto, il numero di evangelici negli Stati Uniti è piuttosto elevato, quindi le loro convinzioni contano. In secondo luogo, gli evangelici non sanno davvero nulla del giudaismo rabbinico, quindi le loro convinzioni sono più radicate nel mito che nella realtà. Non sono soli in questo, poiché i cristiani americani di qualsiasi varietà sono per la maggior parte altrettanto ignoranti.

Credere nei miti sul giudaismo ha portato l'America in più di una guerra costosa, ha danneggiato la nostra posizione morale nel mondo e ha messo a tacere l'opposizione alla sempre crescente persecuzione dei cristiani all'interno dello stesso Israele. Questi miti ci danneggiano socialmente, poiché la nostra stessa libertà di parola è sempre più limitata dall'impedimento di espressioni etichettate come "antisemite".

La religione del giudaismo è un argomento importante e trattarne tutti gli aspetti va ben oltre lo scopo di un singolo articolo. Piuttosto, questo è un tentativo mirato di correggere quelli che percepisco come i tre più dannosi miti sul giudaismo a cui crede la maggioranza dei cristiani americani.

Con questo fine in mente, iniziamo.

Mito numero 1. Gli ebrei moderni sono discendenti di Abramo

La storia biblica di Abramo come antenato degli israeliti è ben nota a tutti i cristiani. Noi accettiamo la sua veridicità, e il resto dell'Antico Testamento, come una questione di fede. Leggendo la Bibbia cristiana, tracciamo il popolo eletto di Dio da Abramo a Isacco a Giacobbe attraverso il Regno di Giudea e infine a Cristo e agli Apostoli. La maggior parte delle persone, conoscendo questa storia, crede che gli ebrei moderni (quelli che praticano il giudaismo o affermano di discendere da coloro che lo praticavano) discendono dagli israeliti della Bibbia. Per molti cristiani, gli ebrei moderni, in quanto "figli di Abramo", continuano a essere scelti da Dio e sono eredi di tutte le promesse dell'alleanza che Dio ha stretto con Abramo. Ciò include il diritto di possedere la terra di Israele.

Noi ci riferiamo comunemente al "popolo ebraico", alla "etnia ebraica", talvolta alla "razza ebraica" e talvolta anche alla "tribù ebraica". Tutte queste frasi presuppongono che gli ebrei moderni abbiano una discendenza comune. E se magari non fosse vero? E se la maggior parte degli ebrei moderni non discendesse affatto dagli antichi israeliti? In che modo ciò cambia le cose, specialmente dal momento che (come discuteremo più avanti) il giudaismo moderno non è la stessa religione praticata dagli antichi israeliti?

Com'è possibile che oggi ci siano milioni di ebrei che non discendono da Abramo, e le cui origini non sono nemmeno in Medio Oriente? È possibile, perché un tempo il giudaismo era una religione di grande successo che faceva proselitismo. L'estratto che segue è tratto da un

articolo intitolato *Try It, You'll Like It: Should Jews Proselytize?* dal sito *My Jewish Learning*:

La maggior parte degli ebrei oggi potrebbe non esserne consapevole, ma il giudaismo ha una lunga storia non solo di accoglienza, ma anche di incoraggiamento dei gentili a diventare ebrei. Dal giorno in cui Abramo raccolse una pietra focaia ed eseguì la propria circoncisione, diventando così il primo convertito al giudaismo, gli antichi israeliti diffusero apertamente i loro insegnamenti tra le nazioni che incontrarono.

Il proselitismo ebraico ebbe un tale successo che si stima che nel I secolo d.C. ben il 10% dell'Impero Romano fosse ebreo, quasi 8 milioni di persone.

"È un numero incredibile, e significa che la comunità ebraica non doveva essere questo gruppo piccolo e minuscolo", osserva il rabbino Lawrence Epstein, fondatore e presidente del Conversion to Judaism Resource Center a Commack, NY.

Gli ebrei hanno fermato il proselitismo aperto solo a causa delle pressioni dei governanti cristiani e poi musulmani, a partire dal 407 d.C., quando l'Impero Romano aveva bandito la conversione al giudaismo sotto pena di morte. Ma lo slancio teologico interno ad essere "una luce per le nazioni" (Isaia 42:6) è persistito nel corso dei secoli, sebbene sotto copertura, avanzando e ritirandosi insieme alle fortune ebraiche nella diaspora.

Ora, nell'America del XXI secolo, dove gli ebrei sono una minoranza privilegiata che pratica apertamente la propria religione, potenti in ogni area della vita politica, sociale ed economica, alcuni rabbini e leader ebrei suggeriscono che è tempo di abbandonare il divieto impostoci dagli antisemiti e il ritorno alla nostra originaria missione universalistica. Il giudaismo è una grande religione, con molto da offrire alla società odierna. Perché non dovremmo renderlo più disponibile agli estranei che potrebbero desiderare di unirsi alla tribù?

Avevate mai visto questa statistica? Il 10% dell'Impero Romano, una cifra vicina a 8 milioni di persone nel I secolo, praticava a quei tempi il giudaismo. Il numero è sbalorditivo, e non avrebbe mai potuto essere l'unico risultato di una "diaspora" di persone provenienti dalla Giudea (Palestina romana). La massiccia crescita del giudaismo nel mondo classico fu, infatti, un risultato diretto del successo che gli ebrei ebbero nel convertire i pagani alla loro religione monoteista.

Durante il regno dei re asmonei in Giudea, i popoli vicini come gli edomiti furono conquistati e convertiti con la forza al giudaismo. Gli asmonei iniettarono anche in Giudea e nel giudaismo una grande quantità di ellenismo, che cementò l'idea (già presente in molti scritti dell'Antico Testamento) di un "universalismo" del Dio ebraico. La seguente citazione è tratta dal libro *The Invention of the Jewish People* di Shlomo Sand, professore di storia all'Università di Tel Aviv:

Non sarebbe un'esagerazione affermarlo, ma se non fosse stato per la simbiosi tra giudaismo ed ellenismo, che, più di ogni altra cosa, ha trasformato il primo in una religione dinamica e propagatrice per più di trecento anni, il numero degli ebrei nel mondo di oggi sarebbe all'incirca uguale al numero dei samaritani. L'ellenismo ha

alterato e rinvigorito l'alta cultura del regno di Giudea. Questo sviluppo storico ha permesso alla religione giudaica di salire sull'aquila greca e di attraversare il mondo mediterraneo.

Le conversioni effettuate dal regno asmoneo furono solo una piccola parte di un fenomeno molto più significativo avviato all'inizio del II secolo a.C. Il mondo pagano cominciava già a ripensare le proprie convinzioni e i propri valori quando il giudaismo lanciò la sua campagna di proselitismo e divenne uno dei fattori che prepararono il terreno alla grande rivoluzione cristiana. Il giudaismo non produceva ancora missionari professionisti, come avrebbe fatto di lì a poco il suo fratello minore, ma il suo incontro con le filosofie delle scuole stoica ed epicurea diede vita a una nuova letteratura che dimostrava un forte desiderio di conquistare le anime.

A quel tempo Alessandria era, se non il più importante, uno dei principali centri culturali del mondo ellenistico. Fu lì che nacque l'iniziativa, già nel III secolo a.C., di tradurre la Bibbia nel diffuso e comune dialetto greco *Koine*. Il Talmud babilonese e l'opera nota come Lettera di Aristeo attribuirebbero l'iniziativa al re Tolomeo II Filadelfo. È dubbio che la Settanta sia stata effettivamente eseguita per volere del re egiziano, e non fu certo un atto singolare e breve. È più probabile che l'intero Antico Testamento sia stato tradotto nel corso di molti anni da un gran numero di studiosi ebrei, ma l'impresa testimoniava l'importante simbiosi in atto tra giudaismo ed ellenismo, attraverso la quale il primo si stava trasformando in una religione multilingue.

La maggior parte dei cristiani ortodossi e cattolici romani sono pienamente consapevoli della traduzione greca dei Settanta dell'Antico Testamento ad Alessandria. Quanti di noi, tuttavia, si sono mai soffermati a considerare che il vero scopo di quella traduzione era molto probabilmente quello di facilitare la conversione dei pagani al giudaismo? Ironia della sorte, ovviamente, era la stessa traduzione greca che fu usata dalla Chiesa paleocristiana per diffondere il Vangelo. Un fatto che spiega in parte la successiva ostilità dei rabbini nei suoi confronti.

Per inciso, noi spesso leggiamo gli scritti antiebraici dei primi Padri della Chiesa attraverso la lente della Seconda Guerra Mondiale e dell'Olocausto. Questo è un grave errore storico. Nei primi secoli dopo Cristo, le comunità ebraiche del Mediterraneo non furono vittime supine dell'aggressione cristiana. Le comunità ebraiche sminuivano la Chiesa primitiva in numero e influenza. Fino al IV secolo inoltrato, ebrei e "giudaizzanti" (cristiani eretici che volevano incorporare pratiche distintamente ebraiche nel cristianesimo) lottavano per le anime con la Chiesa primitiva. Ci furono polemiche reciproche. Ci furono rivolte. Ci fu spargimento di sangue. Ci fu calunnia. Se avete intenzione di leggere gli scritti dei primi Padri della Chiesa sugli ebrei, allora dovete collocarli in questo contesto o non sarete né corretti né storicamente accurati.

Il proselitismo ebraico continuò a intermittere per tutto il primo millennio nelle terre pagane e ottenne alcuni risultati notevoli come la conversione dei khazari. Questi ultimi, un popolo turco, si convertirono al giudaismo intorno all'VIII secolo. Il loro regno (situato in parti dell'odierna Russia europea, Ucraina e Kazakistan), al suo apice, era più potente e più popoloso di qualsiasi precedente regno ebraico, compreso quello di Salomone. I khazari

erano una forza da non sottovalutare. Cosa sia successo ai discendenti di questo impero è ancora oggi oggetto di controversia.

Tra gli ebrei moderni potrebbero esserci alcuni veri discendenti di Abramo. La maggioranza, tuttavia, non lo è. I numeri sono quelli che sono. Inoltre, "l'espulsione degli ebrei" dalla Palestina, dopo la distruzione del Tempio, è stata apparentemente esagerata. Gli storici moderni ritengono che forse potrebbero essere state espulse le élite culturali e politiche, ma i contadini medi e la gente comune rimasero al loro posto. Alcuni di questi discendenti israeliti praticarono il giudaismo rabbinico nei secoli a venire. La maggior parte si convertì al cristianesimo. Alla fine, molti dei loro discendenti si convertirono all'islam. Il che significa che c'è una discendenza israelita tra alcune popolazioni mediorientali di cristiani e musulmani, forse in proporzioni ancora più elevate che tra gli ebrei israeliani.

Le implicazioni di tutto ciò sono sbalorditive per il sionismo, per l'evangelicalismo, per il cristianesimo del secondo dopoguerra, per i diritti umani dei palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana, per coloro che credono che gli ebrei moderni siano colpevoli di deicidio in virtù della loro discendenza, e per il intero concetto di "antisemitismo". Per evitare di occuparsi di qualsiasi cosa che potesse mettere in discussione il diritto dei sionisti alla terra di Israele, molti leader ebrei hanno cercato di nascondere gran parte della propria storia, in particolare sui khazari e sugli altri esempi riusciti di proselitismo ebraico. Anche questa citazione è tratta dal libro di Sand a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza:

C'era ansia per la legittimità del progetto sionista, se fosse diventato ampiamente noto che le masse ebraiche insediate non erano discendenti diretti dei "figli di Israele" - tale delegittimazione avrebbe potuto portare a un'ampia sfida contro il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Un'altra possibilità, non necessariamente in conflitto con la prima, è che l'occupazione di vasti territori palestinesi densamente popolati abbia intensificato l'elemento etnico nella politica dell'identità israeliana. La vicinanza di masse di palestinesi cominciò a sembrare una minaccia per l'immaginario "nazionale" di Israele, e richiese legami più forti di identità e definizione. L'effetto fu quello di mettere il kibosh [la parola "fine", *ndt*] su ogni ricordo dei khazari. Nella seconda metà del XX secolo, il legame con gli orfani khazari si indebolì costantemente, poiché il "popolo ebraico" si riuniva nuovamente nella sua "patria" originaria dopo duemila anni di vagabondaggio nel mondo.

Forse non esiste una "razza ebraica" o una "tribù ebraica" o persino una vera "etnia ebraica" di natura globale (al contrario di quelle create localmente a causa di centinaia di anni di consanguineità). Forse gli ebrei moderni sono davvero membri di comunità multietniche, multirazziali e multilingue unite da un insieme comune di credenze e pratiche religiose. Questa è un'altra citazione dal libro di Sand su questo argomento:

Se gli ebrei del mondo fossero davvero una nazione, quali sarebbero gli elementi comuni nelle culture etnografiche di un ebreo a Kiev e di un ebreo a Marrakech, oltre al credo religioso e a certe pratiche di quel credo? Forse, nonostante tutto ciò che ci è stato detto, il giudaismo era semplicemente una religione attraente che si è diffusa ampiamente fino all'ascesa trionfante dei suoi rivali, cristianesimo e islam, e poi, nonostante l'umiliazione e la persecuzione, è riuscita a sopravvivere nell'età moderna.

Mito numero 2. Il giudaismo moderno è il fratello maggiore spirituale del cristianesimo

Gesù era ebreo. Il cristianesimo è nato dal giudaismo. Il giudaismo è il "fratello maggiore spirituale del cristianesimo". Cristiani ed ebrei adorano lo stesso Dio. Sentiamo tali affermazioni così spesso che la maggior parte dei cristiani le accetta come fatti. Ognuna di queste affermazioni ha una grande quantità di verità, ma solo quando si discute della religione ebraica del secondo Tempio prima del 70 d.C. Il giudaismo di oggi non è la religione praticata da Cristo durante la sua vita. In effetti, il giudaismo moderno è più giovane del cristianesimo.

Il sacerdote ortodosso padre Lawrence Farley è recentemente entrato in una zona di pericolo con i suoi commenti sul giudaismo. Comunque sia, nel chiarire quei commenti il padre è stato assolutamente accurato nella sua valutazione del giudaismo rabbinico:

Il giudaismo rabbinico non è sinonimo di religione mosaica. In particolare, il giudaismo rabbinico manca del Tempio e dei suoi sacrifici, che furono considerati mezzi di perdono e salvezza per tutto il tempo in cui è esistito. (Si veda il Cantico dei tre giovani in Daniele 3, con la sua preghiera che dopo la distruzione del Tempio da parte dei babilonesi Israele non avesse "né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso, né luogo per fare un'offerta davanti a Dio o per trovare misericordia". Nota: fu attraverso i sacrifici prescritti dalla Legge attraverso Mosè che i fedeli d'Israele "trovarono misericordia").

Dopo la distruzione del Tempio nel 70 d.C., la religione mosaica rimase mutilata e carente, priva del suo cuore pulsante, motivo per cui l'evento fu così ampiamente pianto dagli ebrei come una terribile catastrofe. Ovviamente gli ebrei di allora dovettero tirare avanti in qualche modo, e trovarono rifugio nel pensiero che la preghiera e la penitenza potessero in qualche modo prendere il posto del sacrificio. Era una specie di soluzione provvisoria, ma cos'altro potevano fare? Per noi è sufficiente notare che il giudaismo rabbinico non dovrebbe essere equiparato alla religione dell'Antico Testamento. La prima divenne una religione del libro in un modo in cui la seconda non lo fu mai.

Al tempo di Cristo, la religione mosaica era sacerdotale con il suo centro nel secondo Tempio di Gerusalemme. Quella era la fede che Gesù praticava. È raffigurato nei Vangeli mentre prega nel Tempio con i suoi discepoli. La fede moderna del giudaismo rabbinico, fondata sul Talmud, si sviluppò dopo la distruzione del Tempio da parte di studiosi ebrei provenienti dalla tradizione farisaica, a partire da un luogo chiamato Jamnia, come reazione alla perdita del Tempio:

Jamnia o Yavneh (יָבֵנָי) nel I secolo d.C. era una piccola città situata lungo la pianura costiera meridionale di Israele tra Jaffa e Ashdod. Si ritiene che Jamnia abbia ospitato le discussioni relative all'istituzione del canone ebraico. Secondo fonti rabbiniche, quando il Tempio di Gerusalemme fu distrutto da Tito nel 70 d.C., Yochanan ben Zakkai (un importante leader proto-rabbinico fariseo che si oppose alla leadership dei sadducei) stabilì un centro di apprendimento a Jamnia. Ciò attrasse studiosi proto-rabbinici in quest'area. Dopo la distruzione del Tempio, Jamnia divenne

gradualmente un nuovo centro spirituale in Israele. Il corpo legislativo di Israele (il Grande Beit Din in seguito denominato Sinedrio) si trasferì a Jamnia (Talmud babilonese, *Rosh Hashanah* 31a). Altri nomi spesso associati a Jamnia sono Gamliel II, il leader di Bet Din, e Akiva ben Joseph, un leader carismatico dai tempi della rivolta di Bar Kochba.

Prima del 70 d.C., il giudaismo era frammentato in varie sette. I saggi di Jamnia promossero intenzionalmente un giudaismo inclusivo, pluralistico e non settario. Alla luce delle nuove circostanze, crearono un sistema più flessibile di interpretazione della Torah che teneva conto della diversità e tracciava un nuovo modo di relazionarsi con Dio e la sua alleanza con Israele (Shaye Cohen). Plasmarono la possibilità di una nuova fede ebraica e di una vita senza i sacrifici, il sacerdozio e la centralità del Tempio di Gerusalemme.

Parte del processo per far fronte alla perdita del Tempio fu la crescente centralità del Talmud. L'intero Talmud consiste di 63 trattati scritti in ebraico mishnaico e in aramaico ebraico babilonese. Il Talmud contiene gli insegnamenti e le opinioni di migliaia di rabbini su una varietà di argomenti, tra cui halakha, etica ebraica, filosofia, costumi, storia, folklore, interpretazione biblica e altri argomenti. Il Talmud è la base di tutti i codici della legge ebraica ed è ampiamente citato nella letteratura rabbinica. La compilazione del Talmud iniziò probabilmente prima della nascita di Cristo, ma continuò a Babilonia almeno fino al V secolo. Ci sono anche commentari rabbinici che sono considerati parte degli studi talmudici scritti fino al X secolo.

L'importanza del Talmud nel giudaismo rabbinico è stata ben spiegata nell'articolo intitolato *Perché gli ebrei studiano il Talmud?*, da cui riportiamo questi passi:

Per la maggior parte della storia ebraica, gli ebrei in varie comunità hanno costituito enclavi autonome all'interno della società più ampia, e dal momento in cui i rabbini sono saliti alla ribalta come leader del giudaismo, le loro tradizioni legali hanno fornito le regole in base alle quali vivevano queste enclavi.

Così la legge rabbinica sul matrimonio divenne la legge sul matrimonio ebraico, le regole rabbiniche sul sabato divennero regole per tutti gli ebrei, e così via. Il Talmud stesso non sempre afferma con precisione quali devono essere queste regole, e nella natura delle cose non potrebbe anticipare nuove situazioni in cui queste regole dovrebbero essere applicate. Così lo studio del Talmud per la sua legge divenne un'attività principale di coloro che nella comunità erano incaricati di insegnare e far rispettare quella legge.

In un paradosso che ha determinato la storia del giudaismo, il Talmud era la Torah orale in forma scritta, e come tale divenne l'affermazione più chiara che l'ebreo potesse udire della stessa parola di Dio.

Questo non deve essere inteso troppo alla lettera. Il punto non è che Dio abbia dettato l'intero Talmud ai successivi rabbini nello stesso modo in cui alcuni credevano che la Torah scritta fosse stata dettata a Mosè, ma piuttosto che nel Talmud l'ebreo poteva trovare una chiara espressione della volontà di Dio. Il Talmud forniva i mezzi per

determinare come Dio vuole che tutti gli ebrei vivano, in tutti i luoghi, in ogni momento. Anche se i dettagli della legge dovessero essere modificati per adattarsi a nuove condizioni, il modo corretto per eseguire tale adattamento potrebbe essere appreso dal Talmud e dai suoi commentari. Così questo testo fondamentale rivelava la pienezza della rivelazione di Dio al popolo dell'Alleanza. Il Talmud rivelava Dio che parlava a Israele, e così il Talmud divenne la via di Israele verso Dio. Studiare il Talmud significava conversare con il Creatore dell'Universo.

Pochi cristiani americani sembrano sapere molto del Talmud, o della sua importanza all'interno del giudaismo rabbinico. Come vedremo tra poco, questo è un problema serio, perché il Talmud contiene insegnamenti palesemente anticristiani e antigentili. Il giudaismo rabbinico non è la fede dell'Antico Testamento. È una fede molto più giovane che media la sua comprensione dell'Antico Testamento, il posto degli ebrei nel mondo e la pratica del giudaismo attraverso lo studio del Talmud. Né Gesù né gli Apostoli avrebbero riconosciuto il giudaismo rabbinico.

Il giudaismo rabbinico era attraente per i convertiti pagani nei primi secoli d.C., anche se era ancora in evoluzione, poiché il Talmud non era ancora completo. Il giudaismo rabbinico ha continuato a dimostrarsi attraente per i pagani come i khazari per tutto il primo millennio d.C. Se gli ebrei tornassero al proselitismo attivo, sarebbe senza dubbio attraente per alcuni anche oggi.

Il diritto degli ebrei di praticare il giudaismo rabbinico dovrebbe essere rispettato e protetto. Tuttavia, i cristiani ortodossi devono capire che non è la religione di Gesù e che non abbiamo nulla da imparare da essa. Tutto ciò che c'era di buono nel giudaismo del I secolo era già conservato all'interno della Chiesa ortodossa. La nostra fede è già completa.

Mito numero 3. Il giudaismo insegna tolleranza e diritti umani

In un incontro ecumenico nel 2021 con rappresentanti del giudaismo, Bartolomeo, patriarca di Costantinopoli, ha detto: "Nel corso della storia, le nostre due comunità hanno condiviso molti punti in comune. Siamo due popoli che sono stati fermi di fronte alle avversità. Siamo due popoli che hanno resistito all'oppressione. Siamo due popoli che servono il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Siamo due popoli che credono nella dignità intrinseca dell'essere umano, plasmato a immagine e somiglianza di Dio".

Secondo l'insegnamento cristiano, tutti sono fatti a immagine e somiglianza di Dio. Pertanto, ogni persona ha un valore intrinseco, indipendentemente da religione, età, sesso, etnia e nazionalità. La maggior parte presume, come il patriarca, che il giudaismo abbia lo stesso insegnamento. Inoltre, poiché gli ebrei hanno subito persecuzioni, la maggior parte presume che siano sensibili alla condizione degli altri. Nessuna di queste ipotesi è vera. Sebbene la verità sia scomoda da ascoltare per gli occidentali moderni, va detta. Quanto più un individuo diventa serio nella pratica del giudaismo, tanto più tende a diventare insulare e sempre meno interessato alla salute, al benessere e ai diritti dei non ebrei. Gli individui altamente secolarizzati di origine ebraica possono essere diversi. Questo fatto non fa che confermare la regola precedente.

Gli ebrei si identificano come il popolo eletto di Dio, per nascita e non solo per fedeltà a una

specifica tradizione di fede. Quell'idea di per sé è destinata a causare una certa quantità di svalutazione dell' "altro" nella società. Oltre a ciò, il Talmud, che è essenziale per il giudaismo rabbinico, contiene insegnamenti ostili ai gentili:

In generale, quando la Torah afferma una legge che si applica al proprio "prossimo", i rabbini intendono la legge come applicabile agli ebrei e non ai non ebrei.

Altre regole presumono che i gentili siano, nella migliore delle ipotesi, inaffidabili e nella peggiore malevoli e violenti. Per questo motivo, un gentile è raggruppato insieme a macellai, giocatori d'azzardo, usurai e ladri disonesti che non possono fare da testimoni (*Shulhan Arukh Hoshen Mishpat* 34).

La legge ebraica tradizionale tratta gli ebrei meglio dei non ebrei. Persino le argomentazioni secondarie e formalistiche e le argomentazioni basate sull'interesse personale - "non possiamo provocare la loro animosità!" - che consentono un trattamento più equo per i non ebrei possono sembrare moralmente problematiche per gli ebrei moderni.

Gli ebrei secolarizzati spesso minimizzano gli aspetti più preoccupanti dell'insegnamento talmudico. Tuttavia, pochissimi richiedono apertamente che venga modificato o rifiutato pubblicamente. Le implicazioni nel mondo reale di questo insegnamento sono più evidenti in Israele, dove minoranze come i palestinesi sono trattate con spaventose discriminazioni:

Poco più del 20% della popolazione israeliana di 9,45 milioni è composta da arabi, molti dei quali si identificano come palestinesi, mentre 2,9 milioni di palestinesi vivono in Cisgiordania e Gerusalemme Est, che Israele occupò nella guerra del Medio Oriente del 1967. Altri 1,9 milioni di palestinesi vivono nella Striscia di Gaza, da cui Israele si è ritirato nel 2005 ma che l'ONU considera ancora occupata.

Più di 600.000 ebrei vivono in circa 140 insediamenti costruiti in Cisgiordania e Gerusalemme est. La maggior parte della comunità internazionale considera gli insediamenti illegali ai sensi del diritto internazionale, sebbene ciò sia contestato da Israele.

Ufficialmente tutti i cittadini israeliani hanno uguali diritti, indipendentemente dalla religione o dalla razza. Ma il rapporto di Amnesty conclude che Israele "considera e tratta i palestinesi come un gruppo razziale non ebraico inferiore".

"La segregazione è condotta in modo sistematico e altamente istituzionalizzato attraverso leggi, politiche e pratiche, tutte intese a impedire ai palestinesi di rivendicare e godere di pari diritti con gli ebrei israeliani all'interno del territorio di Israele e all'interno dei Territori palestinesi occupati, e quindi hanno lo scopo di opprimere e dominare il popolo palestinese", afferma.

Il rapporto afferma inoltre che Amnesty ha documentato atti inumani o inumani - trasferimento forzato, detenzione amministrativa e tortura, uccisioni illegali e gravi lesioni, negazione delle libertà fondamentali o persecuzione - che Israele ha commesso contro i palestinesi "con l'intenzione di mantenere questo sistema" e che questo "equivale al crimine contro l'umanità dell'apartheid" ai sensi della Convenzione

sull'apartheid e dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale.

Il segretario generale di Amnesty, Agnès Callamard, ha dichiarato: "Non esiste alcuna giustificazione possibile per un sistema costruito attorno all'oppressione razzista istituzionalizzata e prolungata di milioni di persone".

"La comunità internazionale deve affrontare la realtà dell'apartheid israeliano e perseguire le numerose vie verso la giustizia che rimangono vergognosamente inesplorate", ha aggiunto.

Una risposta comune alle lamentele sul trattamento dei palestinesi è che sono tutti jihadisti musulmani dediti alla distruzione di Israele. Tuttavia, non sono solo i musulmani a subire persecuzioni. Anche i cristiani, arabi e non, subiscono abusi con la complicità del governo israeliano:

Un giornalista israeliano che si è travestito da prete è stato deriso e sputacchiato nella Città Vecchia di Gerusalemme nell'ultimo episodio di animosità pubblica ebraica contro i cristiani a Gerusalemme.

Yossi Eli, un giornalista di Channel 13 News di Israele, ha detto di essere stato aggredito "da un bambino e da un soldato" pochi minuti dopo aver indossato una veste marrone da prete e aver camminato con un chierico nella Città Vecchia, secondo Haaretz.

Gli attacchi fanno parte di un modello più ampio iniziato all'inizio di quest'anno, più recentemente durante un evento evangelico di Pentecoste a maggio, dove diversi attivisti ebrei ortodossi - tra cui un importante rabbino e il vicesindaco di Gerusalemme - hanno preso parte a una protesta che alla fine è diventata violenta, con diversi manifestanti che hanno lanciato insulti ai cristiani riuniti nella zona e altri che hanno sputato loro addosso.

Tra coloro che hanno partecipato alla protesta c'erano il rabbino ultraortodosso Zvi Thau, leader spirituale del partito Noam, e Arie King, vicesindaco di Gerusalemme, che ha equiparato l'attività missionaria cristiana al terrorismo islamico radicale.

In un tweet, King ha applaudito la "protesta dignitosa e corretta" e ha detto: "Per quanto mi riguarda, ogni missionario dovrebbe sapere che non è una persona benvenuta in Terra d'Israele".

Ad aprile, il capo della Chiesa cattolica romana in Terra Santa, il patriarca latino Pierbattista Pizzaballa, ha attribuito il recente aumento degli attacchi nel quartiere cristiano agli estremisti ebrei radicali che si sentono rafforzati e "protetti" sotto il governo del primo ministro Benjamin Netanyahu.

Gli evangelici, curiosamente, sono tra i maggiori sostenitori di Israele negli Stati Uniti. Se gli attacchi contro di loro continuano e alla fine ottengono una copertura decente nei loro media, ci si chiede quale effetto avrà alla fine sui loro credenti negli Stati Uniti?

Ora, si può sostenere che ciò che sta accadendo in Israele attualmente è più il frutto del

sionismo che del giudaismo. C'è davvero una ragione per questo, almeno storicamente. Ecco una discussione di Haaretz riguardante il sionismo, Israele e l'incapacità di formare un'identità israeliana laica:

Il sionismo come movimento nazionale che si ribellò al giudaismo storico era principalmente ateo. La maggior parte dei suoi leader e attivisti ha smesso di credere nella redenzione attraverso la venuta del Messia, l'essenza di lunga data della fede ebraica, e ha preso il proprio destino nelle proprie mani. Il potere del soggetto umano ha sostituito il potere del Dio onnipotente.

I rabbini lo sapevano ed erano terrorizzati e, quindi, quasi tutti divennero antisionisti dichiarati. Dal rebbes chassidico Sholom Dovber Schneersohn, l'Admor di Lubavitch (Chabad) e Yehudah Aryeh Leib Alter (l'Admor di Gur) al principale rabbino riformatore degli Stati Uniti Isaac Mayer Wise, fondatore della Reform Central Conference, mitnagdim e hasidim, ortodossi, riformati e conservatori, tutti hanno visto l'ascesa del sionismo come la fine del giudaismo. A causa della radicale opposizione dei rabbini tedeschi, Theodor Herzl fu costretto a trasferire il Primo Congresso Sionista da Monaco alla città svizzera di Basilea.

Per i sionisti atei Dio era morto e quindi la Terra Santa divenne la patria; tutte le feste tradizionali divennero feste nazionali; e Gerusalemme smise di essere una città celeste e divenne la stessa capitale terrena di un popolo eterno. Ma non sono state queste decisioni, o molte altre, che hanno impedito al nazionalismo laico di servire da fondamento per la costituzione dello Stato di Israele.

La ragione principale dell'incapacità del sionismo di stabilire un'entità laica con una costituzione - in cui la religione è separata dallo stato - risiede altrove. La problematicità della definizione di un "ebreo" secondo criteri laici - culturali, linguistici, politici o "biologici" (nonostante tutti gli sforzi, è ancora impossibile determinare chi è ebreo attraverso il DNA) - è stata ciò che ha eliminato l'opzione di un'identità secolarizzata.

Per esempio, nel 1918, Ben-Gurion - il futuro fondatore dello Stato - era convinto, come molti altri, che la maggior parte della popolazione della Terra d'Israele non fosse stata esiliata, ma convertita all'islam con la conquista araba, e quindi era chiaramente di origine ebraica.

Già nel 1948 aveva rinunciato a questa idea confusa e pericolosa, affermando invece che il popolo ebraico era stato esiliato con la forza e aveva vagato in isolamento per 2000 anni. Poco prima, aveva fatto un regalo prezioso alla corrente sionista religiosa debole e impoverita: nella famosa lettera sullo "status quo", tutte le leggi relative allo stato civile, all'adozione e alla sepoltura sono state affidate al Rabbinate Capo. La paura dell'assimilazione era l'incubo condiviso da giudaismo e sionismo, e alla fine vinse.

In breve tempo, il principio della definizione religiosa è stato accettato nella politica dell'identità: un "ebreo" è qualcuno che è nato da madre ebrea o si è convertito e non è membro di un'altra religione. In altre parole, se non soddisfa queste condizioni, non

puoi far parte del risveglio del "popolo ebraico", anche se adotti la cultura israeliana, parli correntemente l'ebraico e festeggi il giorno dell'indipendenza israeliana. È un processo storico molto logico: poiché non esiste una cultura ebraica secolare, è impossibile aderire con mezzi secolari a qualcosa che non esiste.

Giudaismo e sionismo non sono sinonimi. Non tutti gli aderenti al giudaismo sono sionisti, ma tutti i sionisti a questo punto sembrano usare il giudaismo come mezzo per forgiare un'identità nazionale. Un'identità a base religiosa che annulla i diritti umani dei non ebrei che vivono in Israele. Soprattutto nei territori occupati, gli ebrei israeliani fanno parte di un sistema che opprime letteralmente i loro vicini. Persone che vedono tutti i giorni, eppure per le quali non hanno pietà.

Più un israeliano è religioso, più sembra diventare favorevole a questa oppressione. Al contrario, più un cristiano è religioso, più ama incondizionatamente tutte le persone. L'amore del prossimo come se stessi è, in fondo, il fondamento del Vangelo. Come chiariscono l'emancipazione della schiavitù, il successo del movimento per i diritti civili, l'emancipazione politica degli ebrei, la fine dell'apartheid sudafricano e molti altri esempi, nel tempo una coscienza cristiana ben sviluppata mina i sistemi di oppressione piuttosto che rafforzarli. Mettere uno stivale alla gola del tuo vicino non è "cristiano". Il giudaismo, almeno come praticato dalla maggioranza in Israele, sembra non avere problemi a tenere sotto controllo "l'altro" con la violenza.

Questo sentimento ebraico di superiorità sul mondo gentile non è limitato a Israele. Vent'anni fa, un professore di giornalismo ebreo laico dell'Università dell'Iowa, Stephen Bloom, pubblicò un libro sullo scontro culturale nella città di Postville, nell'Iowa nord-orientale, tra la gente del posto e gli ebrei chassidici trapiantati. Il libro, *Postville: A Clash of Cultures in Heartland America*, si è sforzato di presentare il conflitto in modo equo da entrambe le parti. Bloom era abbastanza laico da essere accettato dalla gente del posto, ma abbastanza ebreo da entrare nel mondo degli ebrei chassidici. In sua presenza, entrambe le parti si sono aperte e hanno raccontato i loro veri sentimenti. Questo passo è tratto da una recensione del libro e discute l'introduzione di Bloom su come gli ebrei chassidici si sentivano davvero nei confronti dei loro vicini dell'Iowa:

C'era un palpabile pensiero di gruppo tra gli ebrei, che si rifiutavano di vedere la prospettiva della gente del posto, per non parlare di entrare in empatia con loro. Gli ebrei erano strettamente transazionali con la gente del posto: noi viviamo qui, tu vivi là, lasciaci in pace. Ma era più che un semplice evitarsi per amore della tolleranza: era quasi una gioia nell'ingannare i *goyim*, che infastidiva Bloom. Gli abitanti locali erano essenzialmente delle non entità per gli ebrei, privi di qualsiasi valore intrinseco come esseri umani. Per gli ebrei, tuttavia, la loro teologia nei confronti dei gentili aveva perfettamente senso: solo l'ebreo possedeva una relazione speciale con Dio che richiedeva isolamento per protezione. Il mondo esterno, quello dei non osservanti, era segnato da un tema dominante: la contaminazione e la sporcizia. L'idea di fraternizzare con la gente del posto - di solidarizzare con loro - era allora, almeno per la mente ultra-ortodossa, qualcosa di incomprensibile.

I gentili erano essenzialmente delle "non-entità". Se tali atteggiamenti fossero ribaltati, i gentili sarebbero accusati della più vile forma di "antisemitismo". L'incontro con questo

atteggiamento ha infastidito l'autore del libro, un ebreo laico. Si spera che infastidisca molti altri ebrei laici, perché sono tra le uniche persone che probabilmente parleranno apertamente di questo doppio standard. I gentili di tutte le convinzioni sono stati condizionati al silenzio.

Tale intolleranza e svalutazione dei gentili è emblematica solo degli ebrei sionisti o, forse, anche di quelli intensamente religiosi? Non proprio. Tali sentimenti di superiorità possono essere trovati anche tra gli ebrei secolarizzati. Un esempio è James Deen, noto come il "bravo ragazzo ebreo del porno". Deen si è esibito in migliaia di film pornografici da quando aveva 18 anni. Deen si identifica profondamente come ebreo, anche se non pratica e non sembra credere nel Dio tradizionale del giudaismo. Quanto segue è tratto da un'intervista al *Jewish Daily Forward*:

Non ho mai veramente accettato il tipo di situazione fede-Dio, ma quello che mi è piaciuto è stato il movimento sionista, la cultura dietro di esso, la comunità... Mi identifico con il giudaismo come cultura e la cultura mi ha incoraggiato a imparare, fare domande e lottare per la conoscenza. So come scattare, illuminare e montare, perché cerco sempre di ottenere la conoscenza sul lavoro. Non credo che avrei questo tipo di mentalità se non avessi la mia educazione ebraica.

Non vado in un posto pensando di essere ebreo, o a chi altro è ebreo: ho bisogno di lavorare con loro. Il rispetto va universalmente dato a tutte le razze, credi, colori, religioni, tutto. Gli ebrei sanno che siamo migliori di tutti gli altri - questo è tutto ciò che conta. È vero che siamo il popolo eletto; è un fatto.

Riuscite a immaginare il tumulto se un pornografo "cristiano" attribuisse alla sua educazione in chiesa la sua etica lavorativa di successo nella produzione di porno in un'intervista con una rivista cristiana? Nessun clamore simile sembra essersi verificato dalle molteplici interviste che Deen ha rilasciato alle pubblicazioni ebraiche.

James Deen è un pornografo, uno sfruttatore di donne, ed è stato credibilmente accusato di stupro. Tuttavia, si identifica ancora con la cultura ebraica e con la sensazione di essere "eletto" (da una divinità in cui sembra non credere). Deen sembra un caso estremo, ma non è certo il solo tra gli ebrei secolarizzati. Marxisti ebrei come Wilhelm Reich e Herbert Marcuse hanno ispirato molti dei pornografi ebrei all'avanguardia della legalizzazione della pornografia durante gli anni '70. Uno di questi pornografi ebrei ricorda di essere andato negli studi porno con "i capelli fino al culo, una copia della *Rivoluzione sessuale* di Wilhelm Reich sotto il braccio e urlando a proposito di lavoro, 'amore e sesso'".

Gli ebrei sono stati in prima linea in molti dei cambiamenti nella cultura cristiana, tra cui l'aborto legalizzato e l'accettazione dell'omosessualità. Sottolinearlo è considerato antisemitismo solo se ci si oppone ai risultati del loro attivismo. Secondo il *Jewish Daily Forward*, "le donne ebreiche erano sovrarappresentate nei diritti riproduttivi ovunque negli Stati Uniti". Notevoli donne ebreiche coinvolte nella promozione dell'aborto includevano Betty Friedan, Susan Brownmiller, Ellen Willis e Gloria Steinem. Durante un evento del Jewish American Heritage Month, Joe Biden ha dichiarato: "Scommetto che l'85% di questi cambiamenti [riferendosi all'accettazione pubblica del matrimonio gay], sia a Hollywood che sui social media, sono una conseguenza dei leader ebrei nel settore".

Un articolo di Haaretz canta: "Attori brillanti come Larry David e Sarah Silverman stanno sfidando la potente cultura religiosa e familiare americana e affermando la loro ebraicità glorificando l'oscenità".

Nathan Abrams, un professore ebreo all'Università di Aberdeen, ha riassunto: "In prima linea nel movimento che ha costretto l'America ad adottare una visione più liberale del sesso c'erano degli ebrei". Se il giudaismo insegnasse davvero la tolleranza e il rispetto per le altre culture (comprese quelle maggioritarie), allora ci aspetteremmo meno ebrei in prima linea nel tentativo di trasformarle.

Inoltre, la libertà di parola non è ugualmente supportata attraverso il divario gentile/ebreo, cosa che non ti aspetteresti se il giudaismo apprezzasse la tolleranza. La situazione attuale sembra essere che gli ebrei possano dire tutto ciò che vogliono, comprese palesi oscenità e bestemmie, ma il discorso dei gentili è soggetto a vincoli potenzialmente severi. Nella nostra moderna cultura dell'annullamento, la critica a tutto ciò che è ebraico, comprese le politiche discriminatorie di Israele, incontra spesso gravi ripercussioni. Un esempio è il sito "Canary Mission", che si dedica a distruggere la vita degli studenti universitari che sostengono il movimento BDS come protesta contro l'apartheid israeliano. Di seguito è tratto dalla pagina "Chi siamo" del sito:

Canary Mission documenta individui e organizzazioni che promuovono l'odio per gli Stati Uniti, Israele e gli ebrei nei campus universitari nordamericani e oltre. Canary Mission indaga sull'odio nell'intero spettro politico, compresi gli attivisti di estrema destra, estrema sinistra e anti-Israele.

Canary Mission è motivata dal desiderio di combattere l'aumento dell'antisemitismo nei campus universitari. Perseguiamo la nostra missione presentando le parole e le azioni di individui e organizzazioni che si impegnano nell'antisemitismo, nel razzismo e nel fanatismo all'estrema destra, all'estrema sinistra e tra la schiera di organizzazioni che comprendono il movimento antisemita per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni (BDS).

Canary Mission raccoglie contenuti da fonti pubblicamente disponibili. Aggregiamo queste informazioni in un formato conciso e facilmente consultabile, fornendo libero accesso al pubblico in generale. Prima della pubblicazione, tutti i contenuti vengono verificati, rispettando i nostri elevati standard di accuratezza e autenticità.

Il sito pubblica i tweet dei ragazzi del college e altri contenuti sui social media. Se un ragazzo pubblica qualcosa di giudicato discutibile (come difendere Israele come stato laico) e lo trovano, allora finisce su questo sito. La "etnia" ebraica non aiuterà. I convertiti ebrei "etnici" al cristianesimo finiscono su questo sito insieme a tutti gli altri. Cosa succede ai poveretti che sono presenti? Le conseguenze professionali sono terribili. Conosco almeno un neolaureato che è stato costretto a cambiare nome per trovare lavoro. Certo, puoi scrivere delle scuse nella speranza che ti rendano un "ex-canary". Sarai ancora sul sito, ma ora in una sezione la cui descrizione afferma: "Ex-Canary presenta individui che sono stati precedentemente indagati e presenti in Canary Mission, ma che da allora hanno rifiutato l'antisemitismo latente nell'estrema destra, nell'estrema sinistra e tra le organizzazioni e gli attivisti anti-israeliani".

Il Talmud non contiene solo inquietanti insegnamenti riguardanti i gentili. Il Talmud contiene anche storie e detti che sono esplicitamente anticristiani e, da una prospettiva cristiana, assolutamente blasfemi. Le storie talmudiche prendono in giro la nascita verginale di Gesù, negano con fervore la sua affermazione di essere il Messia e il Figlio di Dio, affermano che fu giustamente giustiziato come bestemmiatore e idolatra, negano l'idea cristiana della risurrezione di Gesù e insistono sul fatto che sta bollendo negli escrementi all'inferno. Lo stesso destino attende i suoi seguaci nell'aldilà. Nessuno sta chiedendo che il giudaismo moderno respinga questo insegnamento, anche se qualsiasi accenno di "antisemitismo" all'interno di qualsiasi scrittura cristiana è completamente messo alla berlina.

La partecipazione a qualsiasi futuro impegno "ecumenico" dovrebbe richiedere, come minimo, che i partecipanti ebrei rinuncino all'insegnamento anticristiano del Talmud.

Conclusione

Il giudaismo è una religione e una cultura. Deve essere inteso come tale. Le religioni possono essere studiate, criticate e riformate. Ci sono insegnamenti all'interno del giudaismo che sono anticristiani, antigentili e non si allineano con le esigenze dei moderni stati nazionali in cui i diritti di cittadinanza sono indipendenti dalla religione. Anche tra gli ebrei secolarizzati si può spesso trovare una cultura ebraica di supremazia e antipatia nei confronti della società cristiana. È tempo che i cristiani mettano da parte le loro idee sbagliate sul giudaismo e lo affrontino in modo onesto e schietto.

L'autore, Anthony Weber, è un convertito adulto all'Ortodossia dall'evangelicalismo, membro dell'Arcidiocesi ortodossa antiochena d'America.